

¹Un buon nome è preferibile all'unguento profumato e il giorno della morte al giorno della nascita.

²È meglio visitare una casa dove c'è lutto che visitare una casa dove si banchetta, perché quella è la fine d'ogni uomo e chi vive ci deve riflettere.

³È preferibile la mestizia al riso, perché con un volto triste il cuore diventa migliore.

⁴Il cuore dei saggi è in una casa in lutto e il cuore degli stolti in una casa in festa.

⁵Meglio ascoltare il rimprovero di un saggio che ascoltare la lode degli stolti:

⁶perché quale il crepitio dei pruni sotto la pentola tale è il riso degli stolti.

Ma anche questo è vanità.

⁷L'estorsione rende stolto il saggio e i regali corrompono il cuore.

⁸Meglio la fine di una cosa che il suo principio; è meglio un uomo paziente che uno presuntuoso.

⁹Non essere facile a irritarti in cuor tuo, perché la collera dimora in seno agli stolti. ¹⁰Non dire: "Come mai i tempi antichi erano migliori del presente?", perché una domanda simile non è ispirata a saggezza. ¹¹Buona cosa è la saggezza unita a un patrimonio ed è utile per coloro che vedono il sole. ¹²Perché si sta all'ombra della saggezza come si sta all'ombra del denaro; ma vale di più il sapere, perché la saggezza fa vivere chi la possiede.

¹³Osserva l'opera di Dio: chi può raddrizzare ciò che egli ha fatto curvo? ¹⁴Nel giorno lieto sta' allegro e nel giorno triste rifletti: Dio ha fatto tanto l'uno quanto l'altro, cosicché l'uomo non riesce a scoprire ciò che verrà dopo di lui.

¹⁵Nei miei giorni vani ho visto di tutto: un giusto che va in rovina nonostante la sua giustizia, un malvagio che vive a lungo nonostante la sua iniquità.

¹⁶Non essere troppo giusto e non mostrarti saggio oltre misura: perché vuoi rovinarti?

¹⁷Non essere troppo malvagio e non essere stolto. Perché vuoi morire prima del tempo?

¹⁸È bene che tu prenda una cosa senza lasciare l'altra: in verità chi teme Dio riesce bene in tutto.

¹⁹La sapienza rende il saggio più forte di dieci potenti che sono nella città. ²⁰Non c'è infatti sulla terra un uomo così giusto che faccia solo il bene e non sbagli mai.

²¹Ancora: non fare attenzione a tutte le dicerie che si fanno, così non sentirai che il tuo servo ha detto male di te; ²²infatti il tuo cuore sa che anche tu tante volte hai detto male degli altri.

²³Tutto questo io ho esaminato con sapienza e ho detto: "Voglio diventare saggio!", ma la sapienza resta lontana da me! ²⁴Rimane lontano ciò che accade: profondo, profondo! Chi può comprenderlo?

²⁵Mi sono applicato a conoscere e indagare e cercare la sapienza e giungere a una conclusione, e a riconoscere che la malvagità è stoltezza e la stoltezza è follia. ²⁶Trovo che amara più della morte è la donna: essa è tutta lacci, una rete il suo cuore, catene le sue braccia. Chi è gradito a Dio la sfugge, ma chi fallisce ne resta preso.

²⁷Vedi, questo ho scoperto, dice Qoèlet, confrontando a una a una le cose, per arrivare a una conclusione certa.

²⁸Quello che io ancora sto cercando e non ho trovato è questo: un uomo fra mille l'ho trovato, ma una donna fra tutte non l'ho trovata.

²⁹Vedi, solo questo ho trovato: Dio ha creato gli esseri umani retti, ma essi vanno in cerca di infinite complicazioni.

8

¹Chi è come il saggio? Chi conosce la spiegazione delle cose?

La sapienza dell'uomo rischiarà il suo volto, ne cambierà la durezza del viso.

²Osserva gli ordini del re, per il giuramento fatto a Dio.

³Non allontanarti in fretta da lui; non persistere in un cattivo progetto, perché egli può fare ciò che vuole.

⁴Infatti, la parola del re è sovrana; chi può dirgli: "Che cosa fai?". ⁵Chi osserva il comando non va incontro ad alcun male; la mente del saggio conosce il tempo opportuno. ⁶Infatti, per ogni evento vi è un tempo opportuno, ma un male pesa gravemente sugli esseri umani.

⁷L'uomo infatti ignora che cosa accadrà; chi mai può indicargli come avverrà? ⁸Nessun uomo è padrone del suo soffio vitale tanto da trattenerlo, né alcuno ha potere sul giorno della morte. Non c'è scampo dalla lotta e neppure la malvagità può salvare colui che la compie.

⁹Tutto questo ho visto riflettendo su ogni azione che si compie sotto il sole, quando un uomo domina sull'altro per rovinarlo. ¹⁰Frattanto ho visto malvagi condotti alla sepoltura; ritornando dal luogo santo, in città ci si dimentica del loro modo di agire. Anche questo è vanità.

¹¹Poiché non si pronuncia una sentenza immediata contro una cattiva azione, per questo il cuore degli uomini è pieno di voglia di fare il male; ¹²infatti il peccatore, anche se commette il male cento volte, ha lunga vita. Tuttavia so che saranno felici coloro che temono Dio, appunto perché provano timore davanti a lui, ¹³e non sarà felice l'empio e non allungherà come un'ombra i suoi giorni, perché egli non teme di fronte a Dio. ¹⁴Sulla terra c'è un'altra vanità: vi sono giusti ai quali tocca la sorte meritata dai malvagi con le loro opere, e vi sono malvagi ai quali tocca la sorte meritata dai giusti con le loro opere. Io dico che anche questo è vanità.

¹⁵Perciò faccio l'elogio dell'allegria, perché l'uomo non ha altra felicità sotto il sole che mangiare e bere e stare allegro. Sia questa la sua compagnia nelle sue fatiche, durante i giorni di vita che Dio gli concede sotto il sole.

¹⁶Quando mi dedicai a conoscere la sapienza e a considerare le occupazioni per cui ci si affanna sulla terra - poiché l'uomo non conosce sonno né giorno né notte - ¹⁷ho visto che l'uomo non può scoprire tutta l'opera di Dio, tutto quello che si fa sotto il sole: per quanto l'uomo si affatichi a cercare, non scoprirà nulla. Anche se un sapiente dicesse di sapere, non potrà scoprire nulla.